

INDAGINE ANNUALE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA IN CAMPANIA – ANNO 2009- a cura di Rossella Ugati

1. Premessa

Un dato ormai ineludibile è quello che vuole la Campania trasformata, nel corso degli anni, da area di transito in territorio di insediamento stabile da parte delle comunità di migranti. Difatti, già dal 2002 i dati statistici elaborati da Caritas/Migrantes rilevavano questa tendenza dalla riduzione dello scarto tra titolari di permessi di soggiorno e gli stranieri residenti, insieme all'elevato numero di ricongiungimenti familiari ed al concomitante aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole campane.

Secondo le stime della Caritas, riferite al 31 dicembre 2008, in regione gli immigrati regolarmente soggiornanti sono 131.335, con un incremento del 14,4% rispetto al 2007. Dunque, in Campania risiede il 3,4% dei migranti regolari nazionali; riferita al solo Meridione, invece, la suddetta percentuale sale addirittura al 37,3%. Ciò consolida la Campania come prima tra le regioni meridionali quanto a presenza di migranti; mentre si colloca al settimo posto tra le regioni italiane seguendo nell'ordine, Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

La ripartizione provinciale vede, al primo posto, Napoli con il 46,6% delle presenze, seguita da Salerno (22,8%), Caserta (19,7%), Avellino (7,2%) ed infine Benevento (3,7%). Napoli è diciassettesima tra i capoluoghi di provincia italiani, ma è unica nel meridione a superare il tetto delle 32.000 presenze. L'incremento dei migranti residenti in provincia di Salerno, con un trend ormai consolidato, testimonia l'importanza del salernitano per i flussi migratori diretti in Campania. La provincia di Caserta, pur facendo registrare la crescita meno consistente del fenomeno migratorio in regione, presenta un tasso d'incidenza della popolazione migrante su quella residente del 2,9%, il più alto della Campania. È, inoltre, interessante rilevare che Salerno e Caserta sono terza e quarta tra le province meridionali (alle spalle di Napoli e Bari), precedendo anche capoluoghi di regione meridionali come Reggio Calabria, come pure delle isole (Palermo, Cagliari).

Riguardo la provenienza degli immigrati residenti in Campania non si registrano sostanziali novità: Ucraina, Marocco, Polonia, Albania, Cina, Sri Lanka, Tunisia, Algeria, Romania sono le comunità migranti più presenti sul territorio. L'analisi della suddivisione per genere conferma la prevalenza di quello femminile (58,5% donne, 41,5% uomini). La componente femminile si accentua nelle province di Benevento (61%), Avellino (60,9%), Napoli (60,6%), a testimoniare probabilmente l'elevato numero di donne straniere che si dedicano ai lavori di cura ed alla collaborazione domestica. Diversamente, nelle province di Salerno (57,6%), e Caserta (53,3%),

l'incidenza si attenua, in quanto è più richiesta manodopera straniera in mansioni più prettamente maschili.

2. I soggetti contattati

L'indagine sull'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura campana è stata realizzata attraverso interviste dirette e telefoniche a soggetti che si occupano di questo aspetto nella nostra società, in modo da garantire la buona qualità delle notizie raccolte. Nello specifico, sono stati contattati i dirigenti degli sportelli unici per l'immigrazione con sede presso le questure, le direzioni provinciali del lavoro, il dirigente del Settore Immigrazione presso l'Assessorato alle Politiche Sociali della Campania, alcune organizzazioni di volontari e rappresentanze sindacali che operano nel campo.

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

La crisi finanziaria internazionale ha condizionato anche le prospettive di crescita dell'economia campana. Secondo i dati Istat, il PIL regionale ha registrato nel 2008 una contrazione del 2,6% rispetto all'anno precedente. La flessione dell'economia campana nel 2008, è spiegata principalmente dall'andamento negativo del valore aggiunto che nel complesso si riduce del 2,4%. La performance negativa si registra in tutti i settori: agricolo -2,8%, industriale -4,3% e terziario -1,9%. Tuttavia per l'anno 2008, il contributo del settore agricoltura, inclusa silvicoltura e pesca, alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale è stato del 2,8%; valore leggermente in crescita (+0,2%) rispetto al 2007.

Nel 2008 la produzione agricola ai prezzi di base, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentata dell'1,8% rispetto all'anno precedente, come risultato di una contrazione delle quantità prodotte (-1,8%) e di un aumento dei prezzi di base (+1,2%). Il principale contributo alla produzione agricola in Campania è dato dal comparto delle colture erbacee (42,1%), seguito dalla zootecnia (20,5%) e dalle coltivazioni arboree (19,7%). Per le attività secondarie delle aziende agricole (agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne e altre attività esercitate dalla branca agricola), si evidenzia una significativa ripresa (+15%), accompagnata da un aumento dei prezzi (+5%). Di segno ampiamente negativo sono state, viceversa, le variazioni della produzione per la pesca (-20,1%) e per la silvicoltura (-8,8%).

La crisi economica e sociale che investe il territorio campano sta penalizzando in particolar modo le fasce più deboli della popolazione, che stanno vedendo progressivamente diminuire non solo le possibilità occupazionali, i redditi e la capacità di acquisto, ma anche i servizi sociali e tutte quelle misure di sostegno di cui le famiglie più disagiate hanno maggiormente bisogno. Difatti la

Campania è stata indicata, dal *Rapporto sull'Economia* curato dalla camera di Commercio di Napoli, come la più povera tra le regioni d'Italia, con oltre 140.000 social-card rilasciate nel 2008 (fonte: Inps), pari al 23% del totale nazionale.

In questo scenario, i cittadini migranti sono, senza ombra di dubbio, tra i soggetti più esposti. Secondo l'ultimo rapporto del Cnel le città meridionali, ed in particolare Napoli, sono tra le prime in cui i migranti vivono peggio.

4. Norme ed accordi locali

Legge regionale n. 6 dell' 8 febbraio 2010 "*Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania*".

Gli scontri in Calabria del dicembre 2009 hanno nuovamente acceso i riflettori sulla questione "immigrazione" in Italia. Dopo i fatti di Rosarno, accade che la sempre più pericolosa diffusione dell'intolleranza, di cui sono vittime migliaia di cittadini stranieri, stia provocando una sorta di "migrazione di ritorno" all'interno del nostro Paese: dalla Calabria moltissimi immigrati si stanno spostando, in particolare in Campania e in Puglia. La Campania, dopo 16 anni di limbo istituzionale, ha deciso di approvare, il 19 gennaio scorso, la legge «per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere», la cui discussione era ferma al 2006. Ma era dal 1994 che la Regione non si dotava di una legge quadro in materia. Pur nel ritardo, un tempismo perfetto, dunque, dovuto soprattutto alle sollecitazioni di varie organizzazioni sociali, che hanno giustamente segnalato la necessità di accogliere dignitosamente quanti erano già stati cacciati da Pianura, Castelvoturno e Villa Literno perché anche lì la coabitazione con gli italiani non si fondava su principi e regole di tolleranza e di civiltà. La normativa regionale campana, ad eccezione del diritto di voto, prevede che gli immigrati godano dello stesso sistema di garanzie e degli stessi servizi dei cittadini italiani, senza alcuna discriminazione: sanità, istruzione, assistenza, accesso al lavoro, tutela della salute, dell'infanzia e della maternità e la garanzia di condizioni dignitose di sopravvivenza sono i cardini su cui si basa.

La giunta regionale ha deliberato un pacchetto di misure di contrasto alle condizioni di degrado socio-economico dei migranti presenti in Campania. L'obiettivo è potenziare i servizi sociali, il trasporto locale, e le opportunità di lavoro presenti sul territorio e, in particolare, nelle aree di Castelvoturno e di Eboli. L'importo totale stanziato per finanziare gli interventi di welfare e sviluppo è di 18,5 milioni di euro, che potranno via via essere incrementati attraverso risorse a valere sul FAS (Fondo Aree Sottosviluppate). In particolare, le misure attivate sono:

1. Rafforzamento e integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale, adeguandolo agli orari e alle destinazioni dei lavoratori del comparto agricolo, in particolar modo per quanto

riguarda i comuni della Piana del Sele e del litorale Domizio-Casertano. E' inoltre prevista la creazione di nuovi asili nido e di centri di aggregazione e inclusione socio-culturale. Lo stanziamento necessario, reperito all'interno del PSR Campania 2007-2013, è pari a 10 milioni di euro.

2. Misure per l'assunzione di lavoratori immigrati e "borse lavoro": le imprese che intendono assumere lavoratori immigrati potranno ricevere incentivi pari a 12.000 euro per ogni contratto a tempo indeterminato e pari a 5.000 euro per ogni contratto a tempo determinato avviato. Parte inoltre un programma integrato di inserimento lavorativo (work experience), attraverso il quale ogni partecipante riceverà una "borsa lavoro" di 400 euro mensili. Per questi interventi la giunta ha stanziato 5 milioni di euro, a valere sullo FSE 2007-2013.
3. Formazione e riqualificazione professionale: verranno organizzati sul territorio tirocini lavorativi e percorsi di formazione espressamente dedicati ai comparti produttivi maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati. I corsi vengono finanziati con risorse dello FSE e del Fondo nazionale delle Politiche Sociali per 3,5 milioni di euro.
4. Cabina di regia: il complesso degli interventi sarà attivato da una cabina di regia appositamente creata, il cui compito sarà anche raccordare e mettere a sistema le attività svolte sul territorio.

Potranno partecipare a tutte queste misure anche gli immigrati la cui richiesta di regolarizzazione è scaduta a settembre 2009 e che, allo stato attuale, sono in attesa della definizione della loro posizione. Questo per favorire la loro completa integrazione nel tessuto sociale e lavorativo campano.

5. I dati ufficiali

Con riferimento ai dati forniti dall'INPS, per l'anno 2008 si rileva la presenza di complessivi 1.691 rapporti di lavoro instaurati con soggetti non comunitari, suddivisibili per tipologia di contratto in: operai a tempo indeterminato (17,5%), operai a tempo determinato (85,5%). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del numero di contratti di lavoro pari al 2%, confutando la tendenza negativa degli ultimi anni (-7,8% nel 2007 e -20,4% nel 2006). Inoltre, nel 2008 si rileva un aumento, pari al 14%, dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. Riguardo al totale dei lavoratori assunti al 2008 è opportuno precisare che il 64%, è costituito da individui di sesso maschile, mentre il 36% da forza lavoro femminile.

Un'altra fonte importante di informazione, per capire il rapporto tra immigrazione e mercato del lavoro, sono i dati sulle presenze forniti dal Ministero degli Interni relativi all'anno 2009. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, Napoli si conferma la provincia dove si registrano il

57,4% di extracomunitari, seguono Caserta e Salerno con il 18% e il 17,3% rispettivamente. Altri nuclei di stranieri si registrano nelle province di Avellino e Benevento che assorbono rispettivamente il 4,7% e il 2,6% degli extracomunitari soggiornanti in Campania.

Particolarmente significativa appare, inoltre, la dinamica regionale di extracomunitari minori di 14 anni. In Campania, nel 2009, il Ministero degli Interni rileva la presenza di 12.805 unità che hanno meno di 14 anni, di questi oltre il 50% soggiorna in provincia di Napoli.

6. L'indagine INEA

Le principali fonti informative utilizzate nell'indagine, per definire l'impiego degli extracomunitari in agricoltura, sono diverse. In particolare si rileva una sostanziale differenza tra i dati INPS e quelli raccolti attraverso i centri per l'impiego, le questure, la Caritas. I dati ufficiali forniti dall'INPS non comprendono i rapporti di lavoro non regolarizzati, il che si traduce in una generale sottostima dell'occupazione regolare. Il settore dell'agricoltura, infatti, è senza ombra di dubbio il comparto in cui si annida il grosso del lavoro sommerso. Secondo il Coordinamento Immigrati della Cgil Regionale, non meno di 50.000 immigrati irregolari soggiornanti sul territorio campano; tra questi ultimi, secondo dati diffusi dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Croce Rossa di Napoli, si troverebbe anche il 75% dei 1.500 senza dimora che vivono nella sola città partenopea e che, in un solo anno, sono aumentati del 30%..

Una giornata di lavoro in campagna vale all'incirca 30 euro (c'è chi prende qualcosa in più, ma anche tanto in meno), dalle sette e trenta alle sedici e trenta, con una piccola pausa pranzo per consumare un panino che, sovente, è l'unico pasto della giornata. Ucraini, burkinabè, maghrebini, pakistani, rumeni: cottimisti che, nelle prime ore del mattino, si ritrovano presso una piazzola ad attendere il subappaltatore di turno, che sceglie i suoi lavoratori, come a un mercato degli schiavi. Le condizioni di vita e di lavoro, alle quali i lavoratori immigrati sono costretti, sono disumane e ci riportano alle condizioni vissute dai nostri braccianti nel periodo preindustriale.

Diversa è la situazione per i lavoratori regolari, questi assunti tramite collocamento percepiscono una retribuzione giornaliera di circa 48-50 euro per 6,45 ore di lavoro. Il salario medio mensile è di 850 euro circa; mentre il periodo di maggiore impiego è tra Marzo e la prima decade di Ottobre. Per i regolarizzati le condizioni di vita sono leggermente migliori, riescono a prendere una casa in affitto, spesso con parenti e/o amici, ma c'è anche chi è riuscito ad affittarsi un monolocale. Nel complesso, comunque, l'impossibilità di avere un lavoro regolare e continuativo costringe i lavoratori stranieri a non poter "costruire" nulla nel paese dove lavorano e soprattutto a non avere nessuna prospettiva di inserimento non solo lavorativo ma anche sociale.

Analizzare le ricadute provinciali in termini di occupazione consente di comprendere meglio dove e come la manodopera extracomunitaria viene impiegata. Il lavoro degli immigrati nel settore agricolo incide maggiormente a Salerno e a Caserta; d'altro canto, se parliamo di produzioni agricole, zone come l'Agro nocerino sarnese e la Piana del Sele sono famose per alcune produzioni DOP.

In particolare, l'agricoltura in *Terra di Lavoro* è tenuta in vita proprio dalla manodopera immigrata. I Tunisini nell'agro aversano rappresentano la maggior parte della forza lavoro impegnata nella produzione di prodotti ortofrutticoli. Gli Albanesi hanno appaltato quasi per intero la raccolta del tabacco, mentre Indiani e Pakistani accudiscono la più grande mandria di bufali presente in Italia, e rendono dunque possibile la produzione dei prodotti derivati dal latte. Si tratta, per lo più, di produzioni ad alto valore aggiunto che rendono quest'area uno dei poli di eccellenza in Italia per quanto riguarda il comparto agroalimentare. Il Casertano, inoltre, appare oggi come una delle aree di riferimento per i movimenti migratori di manodopera immigrata impegnata in agricoltura. Il declino della produzione del pomodoro a vantaggio della vicina Puglia, infatti, ha favorito lo sviluppo di coltivazioni orticole, il cui ciclo di lavorazione dura da 6 a 10 mesi. Nei periodi dell'anno in cui il lavoro scarseggia, molti stranieri si spostano nella vicina Calabria per la raccolta degli agrumi, oppure in Puglia per la raccolta delle olive e del pomodoro, garantendosi una continuità salariale per tutto l'anno.

La grande estensione della provincia di Salerno, oltre 150 Comuni, ha prodotto un insediamento che si potrebbe definire "tripartito". Una prima area comprende il Capoluogo e alcuni Comuni che hanno soprattutto una funzione residenziale e dove gli stranieri trovano occupazione, per lo più, nei servizi. Una seconda area comprende l'agro Nocerino-Sarnese e i Comuni limitrofi alla Provincia di Napoli, dove è abbastanza sviluppato il comparto agro-industriale, ma l'elevata densità abitativa rende difficile il reperimento di un alloggio. La terza area comprende la Piana del Sele e le zone rurali della parte più meridionale, prevalentemente a vocazione agricola o turistica, dove i gruppi di stranieri sperimentano una condizione di marcato disagio, dovuto alla scarsità di servizi e all'assenza di soluzioni abitative. Nelle aree dove prevale la produzione, la raccolta e la trasformazione di frutta e pomodoro, intorno al polo di Angri, si rileva la presenza di Marocchini e Albanesi. Infine, nella Piana del Sele si ritrova in maggioranza manodopera immigrata che trova impiego nelle coltivazioni ortofrutticole e nella zootecnia bufalina. Capaccio, Eboli e Battipaglia, in particolare, rappresentano luoghi dove i lavoratori provenienti dall'Africa settentrionale (marocchini e tunisini) possono mettere a frutto le tradizionali conoscenze sull'agricoltura mediterranea.

Nelle province di Avellino e Benevento i lavoratori extracomunitari sono impiegati nei settori tradizionali dell'agricoltura e nell'ambito delle attività agrituristiche.

Rispetto alle altre 4 province, Napoli accoglie una rappresentanza di quasi tutte le comunità presenti nella regione. Nutrite sono le comunità di srilankesi e cinesi, numerosi sono, però, anche gli stranieri che provengono dai paesi del Maghreb, i nigeriani e i burkinabé.

Tra gli elementi qualitativi emersi nel corso dell'indagine, risulta interessante evidenziare l'iniziativa organizzata dalla Coldiretti. Sono molti i distretti agricoli dove i lavoratori immigrati sono diventati indispensabili, e così 20 potatori-innestatori extracomunitari sono stati formati grazie ad un'intesa tra la locale Coldiretti e la Curia di Napoli con il sostegno della Camera di Commercio. Il corso, della durata di quattro mesi, ha preparato adeguatamente i partecipanti alla professione di potatore-innestatore e li ha dotati di competenze richieste dal mercato, al fine di favorire il loro concreto inserimento sia nel sociale che nel mondo del lavoro. Il percorso formativo è stato articolato in lezioni in aula, tenute da agronomi ed esperti del settore ed in lezioni pratiche svoltesi in aziende. Un'evidente dimostrazione che gli immigrati occupati regolarmente in agricoltura contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese e ne rappresentano una componente indispensabile.

Un altro elemento emerso dalle interviste ai soggetti contattati è la sempre maggiore rilevanza assunta dal lavoro autonomo tra i migranti. Analizzando i dati diffusi da Unioncamere le ditte individuali intestate a cittadini stranieri, in regione, sarebbero 15.175 (ovvero, il 6,2% del totale nazionale) con un aumento del 5,4% rispetto al 2007. In primo luogo, si tratta di ditte commerciali di abbigliamento (con Cina, Marocco e Nigeria ai primi posti della classifica tra le comunità), ma anche agenzie di viaggi, imprese di pulizia, agenzie di import-export, ristoranti etnici, kebab e tavole calde, botteghe di artigianato etnico. Piaccia o meno, dunque, una certa parte del nostro PIL (a livello nazionale si parla di una percentuale del 9,7%) è prodotta dai lavoratori migranti.

Indagine INEA 2009			Regione: Campania			Referente: Ugati Rossella			Tel: 0816063110								
In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.																	
TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto				Retribuzione				
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare		Salario sindacal Euro (%) (5)	Salario non Euro (%) (5)			
											di cui:						
											Integralmente (%)	Parzialmente tempo dichiarato + tempo effettivo [%](3)					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16		
Attività Agricole	Culture ortive	Trapianto	450*	100	Marocco, Algeria	marzo-aprile	30	8	80	20	10	90	88	50	50	35	50
	Culture ortive	Raccolta	2200	500	Marocco, Albania	marzo-ottobre	180	10	80	20	10	90	70	50	50	35	50
	Culture arboree	Diradamento- potatura	4200*	450*	Marocco, Tunisia	aprile	30	8	50	50	30	70	88	50	50	40	50
	Culture arboree	Raccolta	4500	500	Marocco, Tunisia	maggio e settembre-ottobre	60	10	50	50	30	70	70	50	50	40	50
	Culture arboree	Selezione	3200*	350*	Marocco, Tunisia	settembre- dicembre	100	8	50	50	30	70	70	50	50	30	50
	Culture arboree	Pulizia	3200*	350*	Marocco, Tunisia	ottobre-novembre	60	8	50	50	30	70	70	50	50	30	50
	Culture arboree	Vendemmia	350	50	Albania, Romania	ottobre	30	8	50	50	30	70	70	50	50	30	50
	Culture Industriali	Trapianto	3000*		Albania	aprile-maggio	30	8	50	50	30	70	88	50	50	30	50
	Culture Industriali	Raccolta	3000		Albania, Romania	giugno-settembre	90	10	50	50	30	70	70	50	50	30	50
	Florovivaismo	Raccolta	500		Marocco	marzo-settembre	180	8	50	50	30	70	88	50	50	40	50
	Zootecnia	Governo della stalla	1100*		Pakistan, Filippine	gennaio-dicembre	300	7	20	80	60	40	70	50	50	40	50
	Zootecnia	Mungitura	1100		Pakistan, India	gennaio-dicembre	300	3	20	80	60	40	70	50	50	40	50

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di tempo dichiarato rispetto al tempo di lavoro effettivamente svolto

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Indagine INEA 2009			Regione: Campania			Referente: Ugati Rossella			Tel: 0816063110								
In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.																	
TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri impiegati	di cui Comunitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate complessive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare		Salario sindacal		Salario non		
											di cui:		Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)	
											Integralmente (%)	Parzialmente tempo dichiarato / tempo effettivo (%)					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16		
Agriturismo		Pulizia stanze	90*	40*	Filippine, India	gennaio-dicembre	300	4	20	80	60	40	88	70	50	50	
		Manutenzione	90	40	Albania, Romania	gennaio-dicembre	300	4	20	80	60	40	88	70	50	50	
Turismo rurale																	
Trasformazione	Orticolo	Lavorazione	150*	50*	Marocco	marzo-settembre	180	4	20	80	40	60	88	50	50	40	
		Cofezionamento	150	50	Pakistan, Sri Lanka	marzo-settembre	180	4	20	80	40	60	88	50	50	40	
	Frutticolo	Lavorazione	150*	50*	Albania, Romania	marzo-ottobre	180	6	20	80	40	60	70	50	50	40	
		Cofezionamento	150	50	Pakistan, Sri Lanka	marzo-ottobre	180	6	20	80	40	60	70	50	50	40	
Commercio-lizzaz.																	

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.
(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.
(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**
(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).
(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.